

Retribuzioni quasi ferme a luglio in 4,7 milioni ancora senza contratto

BARBARA ARDÙ

ROMA — Seppure in modo lieve, i salari sono aumentati. Un "privilegio" per pochi perché i lavoratori che l'aumento in busta paga non l'hanno visto sono sempre di più. Il motivo? Non hanno ottenuto il rinnovo del contratto. Materia scottante di questi tempi, basta guardare al caso Fiat, dove l'ad Marchionne, vorrebbe "cancellare" quello nazionale. Un'offensiva che vede schierati gran parte degli industriali.

Non va meglio nella Pubblica amministrazione, dove la riforma Brunetta (più soldi ai meritevoli) fatica a vedere la luce visto che nelle casse dello Stato, complice la crisi, i soldi scarseggiano. Unica nota positiva - a proposito delle casse statali - sono i dati sul fabbisogno dei primi otto mesi del 2010 (circa 51.700 milioni), inferiore di 9,1 milioni a quello dell'analogo periodo 2009. Inversione di tendenza invece nel solo mese di agosto (900 milioni in più) sullo stesso mese del 2009.

E se molti contratti sono fermi, quelli dei dipendenti pubblici sono inchiodati al dicembre 2009. S'è difeso meglio chi ha strappato il rinnovo. Dall'inflazione innanzitutto, che l'Istat ha stimato all'1,7%. L'indice delle retribuzioni contrattuali "per ora lavorata" è infatti aumentato a luglio dello 0,1% rispetto a giugno e del 2,4% su luglio 2009. È cresciuto anche il costo del lavoro "per ora lavorata" nelle grandi imprese (+1,0% a giugno). Questo, su maggio.

I settori dove gli incrementi delle retribuzioni "per ora lavorata" sono stati più elevati sono alimentari, bevande e tabacco (+5,2%), telecomunicazioni (+4,5%), Regioni e autonomie locali (+4,3%), Servizio sanitario nazionale (+4,2%). Aumenti minori nei pubblici esercizi e alberghi, ministeri, scuola, militari-difesa e attività dei vigili del fuoco (in tutti i casi l'aumento è stato dello 0,6%).

Non sono pochi i dipendenti che attendono il rinnovo contrattuale: 4,7 milioni di lavoratori che

corrispondono al 39,3% del monte retributivo totale. Con il contratto nuovo in tasca oggi ci sono invece il 60,7% dei lavoratori (8,3 milioni). Ma se nei prossimi sei mesi non ci saranno rinnovi, la quota di dipendenti con un contratto, stima l'Istat, scenderà a dicembre al 58,8% e a gennaio 2011 toccherà il 34,9. In pratica un dipendente su tre vivacchierà con i vecchi accordi, almeno per ciò che riguarda la parte economica.

Retribuzioni, ma non solo. L'Istat, come sempre, ha puntato gli occhi sul mondo delle grandi imprese e la fotografia scattata non è migliore delle precedenti. L'emorragia di posti di lavoro non si ferma: a giugno gli occupati nelle aziende con almeno 500 dipendenti sono diminuiti di oltre 36.000 unità rispetto a giugno 2009, e dello 0,1% su maggio 2010. Un calo che si fa meno dirompente se si calcola al netto della Cig (-0,6% su giugno 2009). E se la grande industria continua a perdere occupati la crisi sta mordendo anche i servizi, che hanno perso

17.700 posti.

Quel travaso di lavoro da un settore, l'industria, a un altro, il terziario, sembra si sia interrotto. Con grande preoccupazione dei sindacati. «Nell'industria - commenta Fulvio Fammoni, segretario generale della Cgil - si tratta ormai di una vera e propria voragine, ma anche nelle grandi imprese dei servizi, per anni elemento di riequilibrio numerico al calo dell'industria, la discesa negli ultimi due anni è verticale». E Guglielmo Loy, segretario Confederale Uil, avverte sempre più concreto «il rischio non solo di perdere competitività, ma anche e soprattutto forza lavoro», mentre Giorgio Santini (segretario confederale Cisl) chiede di «rafforzare la regia dei ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico per costruire prospettive di uscita alle molte vertenze ancora aperte». Ministero, quello dello Sviluppo economico, che però da quattro mesi non ha un titolare. E i sindacati, uniti questa volta, chiedono a gran voce che venga nominato. Al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro dei contratti

Dati in %

Raggruppamenti principali di contratti	Totale	Contratti in vigore*	
		Rinnovati 2010	Contratti in attesa di rinnovo
● Agricoltura	100,0	93,5	0,0
● Industria	95,3	35,7	4,7
● Servizi privati	68,9	10,0	31,1
● Totale settore privato	82,7	24,9	17,3
● Attività della pubblica amministrazione	0,0	0,1	100,0
● Totale economia	60,7	18,3	39,3

* Incidenze % dei contratti rispetto al monte retributivo contrattuale del settore di appartenenza. Per l'agricoltura si fa riferimento alle scadenze normative quadriennali valevoli a livello nazionale

Il fabbisogno ad agosto sale a 51,7 miliardi. Entrate stabili, aumentano i rimborsi

